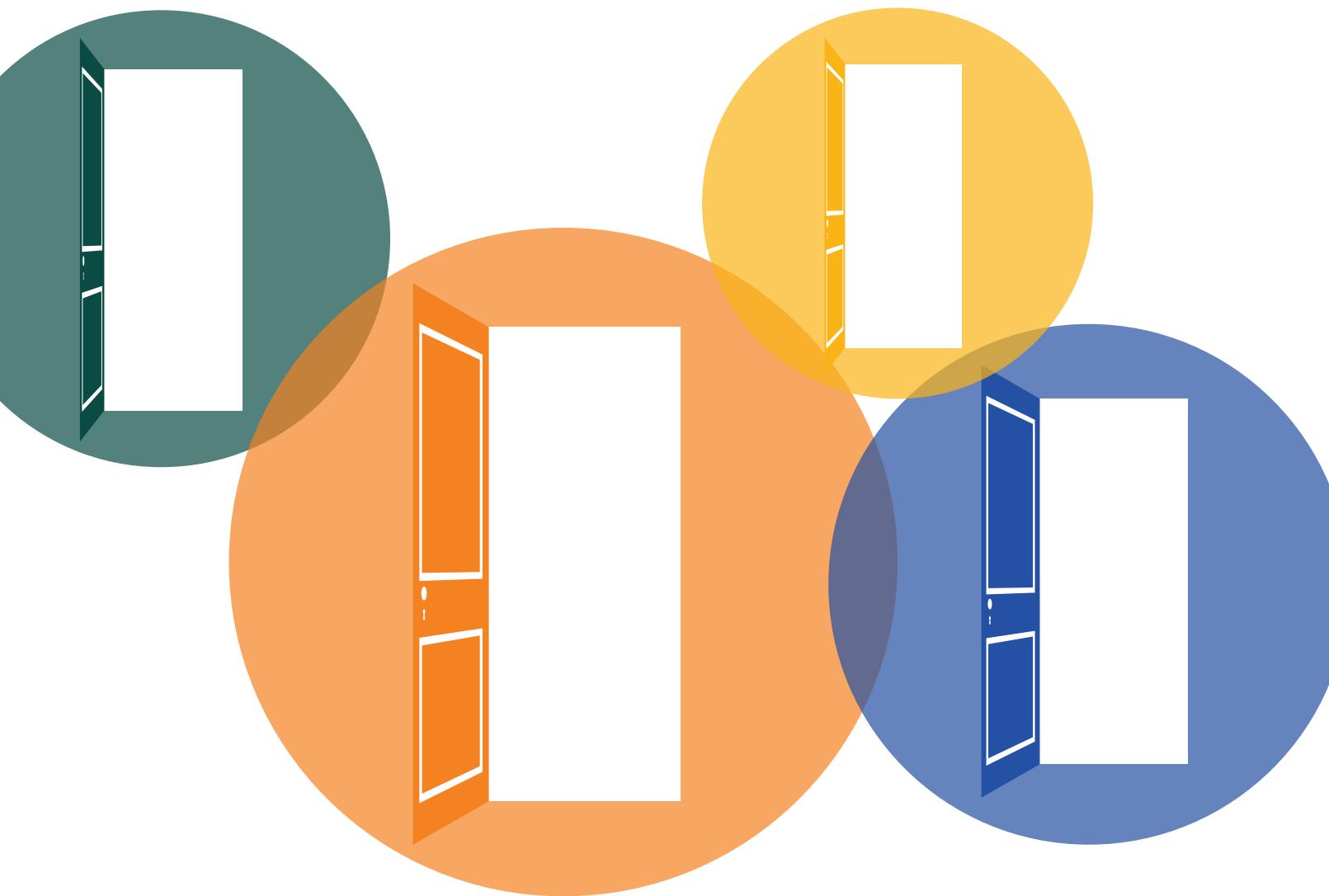


Storie che aprono le porte

Raccomandazioni della Comunità di Pratiche per l'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni come diritto sostanziale e strategia di intervento prioritaria



Perchè agire?

Le raccomandazioni che seguono costituiscono il portato naturale dell'analisi e del confronto critico realizzati attraverso la Mappatura operativa delle pratiche di accoglienza di MSNA e neomaggiorenni, che ha messo in evidenza i molteplici punti di forza delle relazioni accoglienti. Pur nella consapevolezza che la loro messa a sistema richiede una riflessione articolata e sforzi coordinati tra istituzioni a più livelli, la coerenza di questi modelli con l'impianto normativo vigente è evidente, e ciò può darsi anche di quelle esperienze che ad oggi non conoscono una formale legittimazione. Soprattutto, la capacità delle pratiche di rispondere concretamente a una esigenza sociale tanto cruciale prorompe nelle voci dei/lle protagonisti/e delle centinaia di "storie che aprono le porte". Inaugurare il testo delle raccomandazioni con alcune di queste testimonianze è quindi una scelta-manifesto che punta a integrare il "fattore umano" quale variabile irrinunciabile nel design delle politiche di protezione, accompagnamento e inclusione di minori soli/e e giovani migranti e rifugiati/e.

Da zero a cento

Che cosa possono avere in comune un giovane guineiano e una donna single italiana? All'inizio, forse, sembrava poco o nulla. Eppure, O. e M. si sono trovati fianco a fianco, uniti da un compito semplice ma speciale: trascorrere i pomeriggi insieme tra quaderni, risate e piccoli traguardi. O., ospite di una comunità educativa e impegnato nel conseguire la terza media, all'inizio osservava M. con un po' di timidezza. M., dal canto suo, temeva che le differenze culturali e d'età potessero creare distanza. Ma, giorno dopo giorno, qualcosa è cambiato. Tra un esercizio di matematica e una chiacchierata leggera, è nata la fiducia. Con il tempo, O. ha iniziato a raccontare episodi della sua vita, e M. ha scoperto in lui una forza e una dolcezza sorprendenti. Così, quando O. ha terminato il suo percorso in comunità, M. non ha avuto dubbi: gli ha aperto le porte di casa, ma soprattutto quelle del cuore. Da quel momento, la loro convivenza è diventata un'avventura quotidiana fatta di sostegno reciproco, scambi culturali e tanta umanità. Perché a volte le differenze fanno un po' paura, ma basta "schiudersi" un po' per scoprire che, dall'incontro con l'altro, possono nascere legami preziosi e pieni di luce.

Una operatrice dell'affido familiare

Punti d'appoggio

Bobo è un giovane originario della Guinea Conakry che ha trovato accoglienza in famiglia a Bologna. Dopo essere arrivato in Italia da minorenne e aver vissuto in una comunità SAI per MSNA, ha partecipato al percorso di accoglienza in famiglia: un'esperienza che lo ha aiutato a costruire la propria autonomia e a sentirsi parte di una rete sociale. Prima dell'arrivo, la coppia che lo avrebbe accolto ha seguito una formazione specifica con l'équipe di riferimento, per prepararsi al meglio alla convivenza. Insieme hanno arredato la stanza, organizzato la vita quotidiana e creato un clima di fiducia reciproca. Durante i mesi trascorsi insieme, Bobo ha continuato gli studi, trovato un lavoro stabile e imparato a muoversi in modo autonomo nel contesto cittadino. Alla fine del periodo di accoglienza, ha potuto trasferirsi in una casa propria, mantenendo però un forte legame affettivo con la famiglia che lo aveva ospitato. La storia di Bobo mostra come l'accoglienza in famiglia possa trasformarsi in un percorso di crescita condivisa, in cui non solo la persona accolta trova un punto d'appoggio e nuove opportunità, ma anche le famiglie scoprono quanto sia arricchente aprire la propria casa e la propria vita all'altro.

Una operatrice dell'accoglienza in famiglia

Mi immaginavo di entrare in una relazione di cura, fiducia, vicinanza e accompagnamento. E in effetti, tutto questo si è realizzato. I ragazzi per fidarsi hanno bisogno di tempo. Devono vedere e capire. Come tutori, siamo le uniche figure che non rappresentano un'istituzione, ma secondo il mio punto di vista siamo il volto dello Stato che accoglie, complementare ai ruoli di educatori e assistenti sociali. [...] non dobbiamo aspettarci che ragazzi e ragazze ci raccontino tutto, ma ho visto che con pazienza è possibile far sentire loro che siamo risorse a disposizione, disponibili anche a farsi da parte quando è il momento.

Un tutore volontario

Un compleanno di nuovi inizi

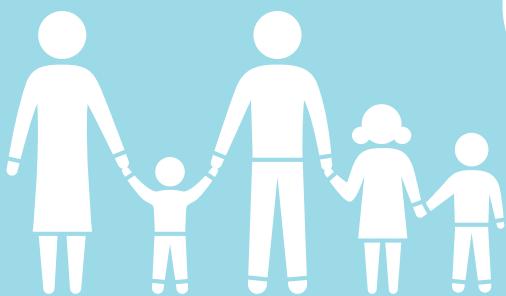
Era il 14 febbraio 2025 quando Omar, appena diciottenne, ha varcato la soglia della casa di Silvia e Alberto. Quel pomeriggio aveva salutato con le lacrime gli amici della casa famiglia: c'era affetto, ma anche la consapevolezza che lì il suo percorso stava per finire. L'arrivo in quella casa coincideva con il suo compleanno e con l'inizio di una nuova vita. Silvia, pur dovendo uscire per la cena di San Valentino, gli aveva preparato un pasto caldo con i fiocchi: un brodo di carne, pasta e patate. Un gesto semplice ma pieno di calore, che ha fatto sentire Omar subito a casa. Da allora la convivenza è cresciuta con naturalezza. Silvia e Alberto, coppia matura alla loro seconda esperienza di accoglienza, hanno saputo "accogliere e contenere": intuire i bisogni, sostenere, dare fiducia. Silvia, insegnante in pensione, ha incoraggiato Omar a proseguire gli studi oltre che lavorare. Omar, con il suo carattere solare e curioso, ha saputo cogliere il buono di ogni relazione. Si è iscritto al quarto anno di scuola superiore, seguito con costanza le lezioni e durante il Ramadan Alberto lo ha accompagnato con rispetto, insegnandogli anche a cucinare in modo autonomo. Con il tempo, la casa è diventata un luogo di reciprocità: Omar non era più solo un giovane accolto, ma parte della famiglia. [...] Questa storia è speciale perché mostra come l'accoglienza familiare non sia solo un gesto solidale, ma una relazione trasformativa per tutti. Omar ha trovato fiducia, prospettive future e un senso di sicurezza che gli ha permesso di riattivare le proprie risorse e riprendere in mano il suo progetto di vita; Silvia e Alberto hanno arricchito la propria vita di un nuovo legame e di un'esperienza di umanità condivisa. Le buone pratiche che emergono da questa esperienza sono la cura quotidiana, la chiarezza delle regole, la collaborazione con i servizi e la capacità di coniugare affetto e responsabilità. L'accoglienza, quando è vissuta così, diventa una scuola di vita per chi la riceve e per chi la offre – un fiore che sboccia insieme.

Una operatrice dell'accoglienza in famiglia

Meno ordine, ma più “casa”

Abbiamo visto R. per la prima volta insieme alla psicologa e all'assistente sociale [...]. È arrivato agitato, imbarazzato ed emozionato, come lo siamo noi. R. non vedeva l'ora di venire a vivere con noi: ci siamo sentiti per messaggio, lo abbiamo chiamato e visto qualche volta in comunità e qualche volta da soli. Abbiamo traslocato in vista del suo arrivo, e lui stesso ci ha aiutato nel trasloco – ci colpito quanto si desse da fare, anche se proprio in quella circostanza abbiamo capito che era anche un gran pasticcione. La nostra conoscenza è stata facilitata dal fatto che R. lavorava su turni in una pizzeria; questo ha permesso di avere anche dei momenti di stacco e dei momenti in cui noi, come coppia, potevamo stare da soli e confrontarci. Le difficoltà non sono mancate nella quotidianità di una vita insieme: olio sparso sulla cucina nuova, l'ossessione per il pane arabo, la sveglia nel cuore della notte per i suoni dei giochi al cellulare. Solo dopo ci siamo resi conto che tutto ciò ci ha permesso di uscire dai nostri schemi e dalle nostre manie di controllo, di perfezione. Meno ordine, ma più “casa”. R. ha pian piano iniziato a condividere con noi alcuni suoi sentimenti verso la sua famiglia, le dinamiche del suo lavoro e i suoi progetti per il futuro, fino all'arrivo del Covid. [...] Dopo un periodo faticoso e di grande sconforto per lui, l'équipe di progetto ci ha aiutato a valutare che la cosa migliore per R. fosse una soluzione di accoglienza in un appartamento di semiautonomia. Di una cosa, però, siamo certi: rivedere ora R. ci dà la certezza che quello che gli è rimasto di questa esperienza non sono state le programmazioni settimanali, le lezioni di italiano o le lezioni della patente, ma due persone che semplicemente gli hanno voluto bene. Il segno di questo è che ancora ci cerchiamo – ci chiama spesso e torna a cena volentieri.

Una famiglia affidataria



1

Promuovere tutte le forme di affido familiare a favore dei/le MSNA

Lo Stato deve promuovere e assicurare l'accesso pieno e prioritario a tutte le forme di affido per tutti/e i/le minori, compresi i/le MSNA, con un impegno strutturale e integrato dei servizi psico-socio educativi tra pubblico, privato sociale e società civile. In questo ambito, è necessario rafforzare l'affido familiare per MSNA attraverso l'effettiva implementazione delle norme esistenti (in particolare, la Legge 47/2017) e dei servizi a supporto, nonché la ratifica, l'applicazione e il relativo monitoraggio delle Linee di indirizzo nazionali, valorizzando l'affido come bene comune e corresponsabilità tra istituzioni, privato sociale e cittadinanza, ferma restando la titolarità pubblica in capo agli enti locali rispetto alla promozione dell'affido e alla sua effettiva implementazione.

Attori	Azioni
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	<p>Garantire l'applicazione omogenea delle Linee di indirizzo in materia di affido su tutto il territorio nazionale e monitorarne l'attuazione, introducendo un rapporto regionale obbligatorio annuale che richieda agli ambiti territoriali di relazionare, tra le altre cose, sull'andamento degli affidi di MSNA.</p> <p>Prevedere che una quota del fondo MSNA possa essere destinata ad attività di promozione dell'affido familiare, diffondendo le esperienze di successo realizzate nell'alveo del progetto FAMI AFFIDO¹.</p>
Ministero dell'Interno	<p>Favorire l'affido di MSNA garantendo costante informazione agli Enti locali del sistema SAI circa le modalità di accesso a tale opportunità e favorendo procedure semplificate per l'accesso ai fondi da parte di Comuni che avviano affidi familiari a favore di MSNA.</p> <p>Favorire l'affido di MSNA, disseminando le informazioni circa la possibilità di finanziare i percorsi a valere sul Fondo MSNA, attraverso il Sistema Informativo Minori non accompagnati (SIM).</p> <p>Destinare risorse aggiuntive dedicate a MSNA nei Comuni al di fuori della rete SAI.</p>

Tribunali per i Minorenni	Provvedere all'adozione tempestiva dei decreti di affidamento. Istituire ed aggiornare appositi elenchi di famiglie disponibili all'affido di MSNA.
Regioni	Ratificare le Linee di indirizzo nazionali in tema di affido, con particolare attenzione alla popolazione MSNA. Istituire tavoli stabili di confronto con pubblico, privato sociale e società civile, riservando spazi e modalità di discussione e coordinamento specifici per MSNA.
Garanti regionali	Prevedere, nell'ambito del corso per aspiranti tutori/tutrici volontari/e, un modulo formativo dedicato all'affido e al coinvolgimento delle famiglie affidatarie, chiarendo rispettivi compiti e responsabilità.
ANCI	Sostenere gli Enti Locali nell'implementazione dei progetti di affido familiare a favore di MSNA, prevedendo forme di coordinamento tra Comuni tramite tavoli nazionali stabili. Sostenere la partecipazione degli Enti locali a tavoli regionali che si occupano di tutela e avvio all'autonomia, al fine di sostenere il diritto all'accoglienza familiare dei MSNA.
Enti Locali	Pianificare in maniera sistematica risorse specificamente dedicate alla promozione dell'istituto dell'affido, anche grazie alla diffusione di strumenti ad hoc elaborati da organizzazioni intergovernative e terzo settore e investendo in campagne di sensibilizzazione, nel coinvolgimento della cittadinanza e delle famiglie affidatarie, e rafforzando il lavoro in rete tra servizi sociali, istituzioni e comunità ospitante. Investire nella formazione dei/lle professionisti/e del Servizio Sociale sui temi legati all'affido familiare e alla continuità progettuale per neomaggiorenni.
Strutture di accoglienza per MSNA	Assicurare che educatori e educatrici siano adeguatamente informati/e e formati/e sulle opportunità dell'affido familiare al fine di valutare questa soluzione nel superiore interesse dei/lle MSNA e accompagnarli/le nel percorso, per quanto di competenza, condividendo la segnalazione con l'ente titolare della progettualità e il/la tutore/tutrice volontario/a, se nominato/a.



2

Formalizzare l'accoglienza in famiglia per neomaggiorenni come strumento stabile di integrazione

Garantire continuità ai percorsi dei/le minori e neomaggiorenni non accompagnati/e nella loro dimensione materiale, educativa e relazionale può diventare realtà attraverso l'introduzione di disposizioni normative che istituzionalizzano l'accoglienza in famiglia, stabilendone specifiche metodologie, fonti di finanziamento e meccanismi di monitoraggio. Servono strumenti normativi e operativi che non solo formalizzino il riconoscimento dei patti educativi e di convivenza e la creazione di albi² (elenchi) comunali/regionali delle famiglie accoglienti, ma che individuino risorse finanziarie dedicate.

Attori	Azioni
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero dell'Interno	Elaborare un disegno di legge dedicato all'accoglienza in famiglia per i/le neomaggiorenni migranti soli/e, corredato di provvedimenti attuativi che ne chiariscano ambito di applicazione, standard minimi, modalità di monitoraggio e responsabilità a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale), a seguito della consultazione di amministrazioni ed enti del terzo settore con esperienza in materia, nonché di giovani migranti e rifugiati/e. Di conseguenza, integrare l'accoglienza in famiglia nelle procedure operative descritte all'interno del Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei/le MSNA, nell'ottica della continuità del supporto ai/le neomaggiorenni.
Prefetture	Considerare la soluzione dell'accoglienza in famiglia per neomaggiorenni in alternativa al collocamento in CAS, anche alla luce di esperienze pilota già svolte, stabilendo standard minimi in termini di spazio, rimborso alle famiglie e modalità di fruizione dei servizi.
Regioni e Enti Locali	Istituire albi delle famiglie accoglienti.
Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)	Configurare l'accoglienza familiare come posto di accoglienza e non come servizio, riconoscendo il c.d. "contributo alla famiglia affidataria/accogliente", anziché una rendicontazione puntuale dei rimborsi, sulla falsariga della procedura prevista nel Programma di accoglienza di cittadine e cittadini ucraini della Protezione Civile.



3

Sostenere il prosieguo amministrativo e, in generale, misure a supporto dell'autonomia dei/lle neomaggiorenni

Considerato il profilo anagrafico della maggior parte dei/lle MSNA presenti in Italia³, è cruciale garantire la continuità del sostegno dopo i 18 anni attraverso fondi dedicati, con particolare attenzione all'autonomia abitativa e lavorativa, anche attraverso la misura del prosieguo amministrativo, laddove appropriato. È necessaria una più accurata definizione dei ruoli e competenze istituzionali al termine del percorso di accoglienza in struttura e/o all'interno del sistema SAI, della tipologia di servizi e delle forme di supporto da garantire in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, stabilendo un chiaro mandato del Servizio sociale in questa cornice.

Attori	Azioni
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	<p>Inserire nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali un processo cogente per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) nel settore dei servizi sociali, a fronte di una mappatura dei servizi già erogati in favore di giovani migranti e della determinazione dei costi e del fabbisogno dei territori, prevedendo ove necessario risorse aggiuntive per raggiungere gli standard prefissati.</p> <p>Promuovere la sperimentazione di interventi in favore di neomaggiorenni migranti e rifugiati/e, valorizzando l'esperienza del progetto Care Leavers⁴.</p> <p>Stanziare fondi specifici per il prosieguo amministrativo.</p>
Tribunali per i Minorenni	Favorire l'applicazione del prosieguo amministrativo, laddove appropriato e in considerazione delle esigenze specifiche e individuali del/lla neomaggiorenne, secondo criteri univoci e sulla scorta di quanto relazionato dal/lla tutore/tutrice, dal Servizio Sociale competente e/o dal/lla minore.

Enti Locali

Prevedere sessioni di formazione specifica per i/le professionisti/e del Servizio Sociale in materia di supporto ai/lle neomaggiorenni, garantendo la continuità dei progetti già avviati.

Individuare ruoli, responsabilità e competenze tra i soggetti coinvolti (Servizi Sociali, funzionari e funzionaie comunali, operatori e operatrici dell'accoglienza) per garantire il raccordo tra il periodo di accoglienza e l'accesso al prosieguo amministrativo, attraverso procedure operative standardizzate a livello territoriale, in coordinamento con il Tribunale per i Minorenni e le Questure competenti.

Assicurare la predisposizione della documentazione necessaria, incluse le relazioni sociali previste, e supportare l'attivazione tempestiva delle misure amministrative previste dall'art. 32, comma 1-bis, del D.lgs. 286/1998.





4

Legittimare la figura del mentore, anche nella fattispecie del/lla tutore/tutrice sociale, e costruire sinergie con le associazioni di tutori/tutrici volontari/e

Mentoring e tutela sociale devono essere riconosciuti e sostenuti come presidi relazionali e “ponti” verso il consolidamento dell’autonomia, ognqualvolta i/le giovani migranti e rifugiati/e esprimano la volontà di avvalersi di queste forme di accompagnamento, favorendo alleanze con le associazioni di tutori e tutrici volontari e i percorsi di mentoring già attivi.

Attori	Azioni
Autorità Garante per l’Infanzia	Contribuire e favorire la promozione della figura del/la tutore/tutrice sociale come forma di continuità relazionale rispetto alla tutela volontaria, attraverso campagne dedicate e formazioni ad hoc a tutori/tutrici.
Tribunali per i Minorenni	Includere la tutela sociale nei provvedimenti che riguardano i/le minore prossimi alla maggiore età, qualora il/la minore esprimesse la volontà di proseguire la relazione di supporto.
Terzo settore	Coinvolgere le associazioni di tutori e tutrici volontari/e quali soggetti partner delle progettualità dedicate, riconoscendone il ruolo nell’ottica della continuità del supporto.



5

Garantire formazione, sostegno continuativo e qualificato alle famiglie affidatarie, accoglienti e solidali

Il successo dei progetti di affido e accoglienza in famiglia dipende in larga misura dalla presenza ed accompagnamento delle famiglie da parte di figure professionali dedicate, sin dalla fase di definizione dei progetti stessi. È necessario un sistema stabile di accompagnamento e monitoraggio che, modellato con competenza sul tipo di famiglia da supportare, valorizzi le competenze e le specificità degli operatori coinvolti nei progetti di affido, accoglienza e prossimità solidale - segnatamente, assistenti sociali, educatori e educatrici e operatori/animatori di comunità, il cui ruolo è spesso sottovalutato e poco riconosciuto. In particolare, è cruciale potenziare i servizi psico-socio-educativi, attraverso interventi integrati di supporto psicologico, educativo e psicosociale, anche con prestazioni psicoterapeutiche e di salute mentale qualora necessario, finalizzati a rafforzare la resilienza dell'illa minore e le capacità delle famiglie affidatarie, accoglienti e solidali, in linea con quanto raccomandato nelle Linee di indirizzo nazionali per l'affidamento familiare.

Attori	Azioni
Ministero dell'Interno	Prevedere che il contributo a valere sul Fondo MSNA, che ad oggi copre i costi di accoglienza residenziale e di affido nella forma dei contributi alle famiglie, possa essere esplicitamente destinato anche alla copertura di servizi psico-socio-educativi e di mediazione linguistica nell'ambito dei progetti di affidamento.
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	Pianificare lo stanziamento di risorse umane e finanziarie da mettere a disposizione degli ambiti territoriali per il supporto multidisciplinare alle famiglie affidatarie, accoglienti e solidali, una volta che anche l'accoglienza in famiglia ed altre forme di prossimità siano state integrate nelle politiche nazionali.
	Garantire formazione ad hoc ai/le professionisti/e del Servizio sociale, anche avvalendosi del supporto del terzo settore con esperienza in materia attraverso accordi mirati;

Regioni ed Enti Locali

Strutturare il lavoro di tutti/e i/le professionisti/e in equipes integrate e coordinate al servizio delle famiglie attraverso apposite disposizioni (regolamenti, provvedimenti di riorganizzazione degli uffici, etc.), nell'ambito di un quadro normativo coerente con i principi dell'affido e dell'accoglienza in famiglia.

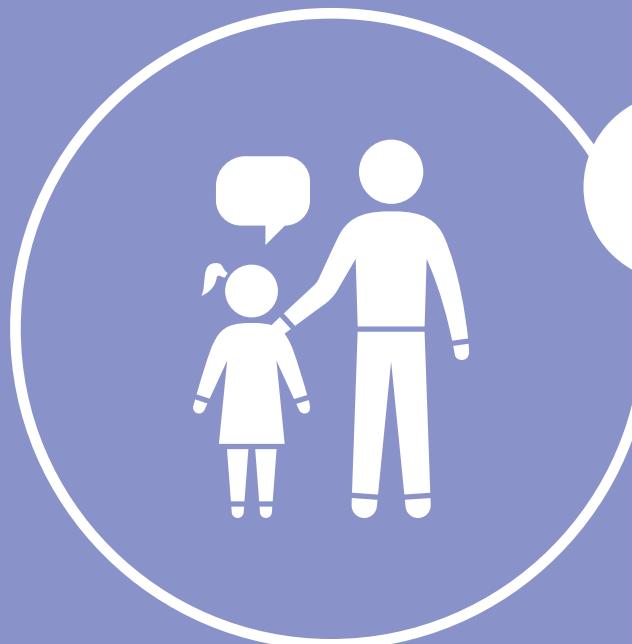
Attivare i servizi psico-socio-educativi e le reti territoriali capaci di rispondere ai bisogni di minori e neomaggiorenni, con particolare riferimento alla presa in carico da parte dei servizi di salute mentale e supporto psicosociale, e al relativo supporto a famiglie e singoli che accolgono minori e neomaggiorenni portatori/trici di queste esigenze.

Terzo settore

Favorire complementarietà con le amministrazioni pubbliche, assumendo la funzione di partner nella co-progettazione di servizi di supporto - dalla formazione di operatori e operatrici al monitoraggio dei percorsi, tanto a livello di Servizio sociale, ove necessario, quanto nell'ambito di programmi di accoglienza in famiglia e famiglie solidali sovvenzionati.

Sostenere azioni di advocacy orientate alla cultura dell'accoglienza nelle comunità locali, e favorire le reti territoriali di prossimità.





6

Assicurare ascolto e partecipazione attiva dei/lle minori e neomaggiorenni

Il diritto del/la minore e neomaggiorenne alla partecipazione deve essere riconosciuto e garantito in tutte le fasi del percorso di accoglienza e reso esigibile/esercitabile attraverso strumenti come il Patto di Affido e il Piano Educativo Partecipato, facendone pratiche standard in tutti i territori e in tutte le fasi della presa in carico. A supporto, è raccomandabile l'adozione di strumenti sviluppati in seno a progettualità già avviate, utilizzando modalità child-friendly e avvalendosi di servizi di mediazione linguistico-culturali qualificati.

Attori	Azioni
Regioni	Ove non ancora presenti, istituire albi di professionisti della mediazione linguistico-culturale, a fronte dell'individuazione di precisi requisiti per quanti prestino servizio a supporto di minori e neomaggiorenni, a prescindere dal contesto in cui l'ascolto e la partecipazione si svolgono (es. Tribunali, strutture di accoglienza, etc.).
Tribunali per i Minorenni	Garantire l'ascolto dei/lle minori e di ragazzi e ragazze prossimi alla maggiore età, secondo modalità e in spazi a misura di minore; Provvedere tempestivamente alla nomina di tutori e tutrici volontari/e quali rappresentanti legali e garanti dei diritti del/la minore all'ascolto e alla partecipazione.
Servizi Sociali	Applicare il Patto di Affido e il Piano Educativo Partecipato in modo sistematico, assicurando il coinvolgimento della famiglia d'origine ove opportuno e nell'interesse della persona.

AGIA e Garanti Regionali Monitorare l'attuazione del diritto alla partecipazione dei/lle MSNA e neomaggiorenni, attraverso appositi report a cadenza regolare.

Associazione Tutori in rete Raccogliere e diffondere nella propria rete strumenti e risorse formative rilevanti sul piano nazionale, europeo ed internazionale utili a supportare tutori e tutrici nell'ascolto dei/lle minori.

Strutture di accoglienza per MSNA e neomaggiorenni Prevedere spazi e occasioni regolari di ascolto individuale e di gruppo con minori e neomaggiorenni.



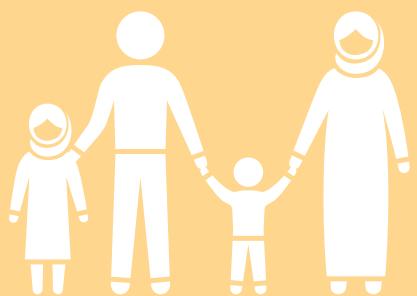


7

Coinvolgere la comunità accogliente e incoraggiare la partecipazione tra pari

Condivisione e socializzazione nel contesto di accoglienza sono processi utili a favorire un'efficace tenuta dei percorsi di inclusione di minori e neomaggiorenni. Promuovere reti solidali tra famiglie e giovani, occasioni comunitarie informali, spazi di confronto e mutuo aiuto con il supporto di facilitatori/trici aiuta il consolidamento di sentimenti di appartenenza, mitigando al contempo il fenomeno della doppia assenza⁵.

Attori	Azioni
Enti Locali e Regioni	Ripensare la comunicazione istituzionale sull'accoglienza, differenziando opportunamente linguaggi e prodotti di comunicazione per ampliare il pubblico sensibile al tema.
	Sostenere la creazione di spazi fisici e virtuali di comunità, animati da facilitatori opportunamente formati.
Terzo settore e società civile	Promuovere reti solidali e attività di socializzazione attraverso una fattiva collaborazione con i Centri famiglie o gli Albi delle Famiglie Accoglienti



8

Coinvolgere attivamente le famiglie migranti e di seconda generazione

Una integrazione positiva e solida passa ineludibilmente dal riconoscimento dell'identità di minori e neomaggiorenni migranti. In questo senso, è utile valorizzare il potenziale delle famiglie e dei rappresentanti della diaspora come soggetti accoglienti e mediatori culturali, rafforzando il protagonismo giovanile attraverso mentoring e testimonianze.

Attori

Azioni

Enti Locali e Regioni

Favorire il coinvolgimento delle famiglie migranti e di seconda generazione nelle iniziative di sensibilizzazione e formazione nell'ambito dei percorsi di affido e accoglienza in famiglia.

Terzo settore e società civile

Promuovere consapevolezza attraverso l'apprendimento (mentoring) tra famiglie e testimonianze dirette, in special modo di giovani, coinvolgendo attivamente le associazioni culturali della diaspora come ponti verso la società accogliente.





9

Rafforzare la concertazione istituzionale sul tema dell'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni alternativa e complementare alle strutture residenziali e a livello nazionale e a livello territoriale

La governance dell'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni in forme complementari alle strutture residenziali richiede, ad oggi, un investimento ulteriore in termini di coordinamento interistituzionale a tutti i livelli. In particolare, una più assidua collaborazione tra il Ministero dell'Interno e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali apre all'opportunità di leggere i bisogni e ottimizzare la pianificazione delle risposte in maniera coerente.

A livello territoriale, il raccordo costante tra Prefetture, Comuni, Regioni, autorità giudiziaria e attori del terzo settore è la strategia privilegiata da perseguire per definire un modello di governance territoriale in regime di corresponsabilità e condivisione, coniugando le prescrizioni del Vademecum per la rilevazione, il referral e la presa in carico delle persone portatrici di vulnerabilità in arrivo sul territorio ed inserite nel sistema di protezione e di accoglienza con le Linee di indirizzo sull'affido ed altri documenti fondanti per l'accoglienza in famiglia di neomaggiorenni, una volta recepiti.

Attori	Azioni
Ministero dell'Interno e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	Nell'ambito dei gruppi di lavoro e dei tavoli di confronto già esistenti, integrare vicendevolmente la presenza dei rispettivi rappresentanti su tematiche inerenti l'affido di MSNA e l'accoglienza in famiglia di giovani migranti e rifugiati/e, con l'apporto di ANCI, SAI e Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.
Autorità locali e regionali	Siglare Protocolli di intesa che attribuiscono ruoli e responsabilità nella gestione dei percorsi di affido e accoglienza in famiglia (dalla sensibilizzazione alla formazione al supporto e monitoraggio), ricorrendo alle esperienze e competenze del terzo settore ove necessario, in linea con le disposizioni sulla co-progettazione e co-programmazione di cui alla Legge 117/2017.



Note

¹ <https://www.garanteinfanzia.org/al-il-progetto-dellagia-affido-promozione-dellaccoglienza-familiare-degli-msna>

² È opportuno precisare che l'istituzione formale di un "albo delle famiglie" richiede una previsione di legge nazionale e, in assenza di tale base normativa, sarebbe più corretto parlare di elenchi o registri di famiglie e singoli disponibili ad affiancare e accogliere neomaggiorenni rifugiati e/o migranti. Tuttavia, l'uso del termine "albo" conserva una funzione importante in chiave operativa: indica infatti non un semplice elenco di nominativi, ma un sistema strutturato e regolamentato che permette di garantire criteri chiari di selezione, formazione e monitoraggio delle famiglie coinvolte. In questo senso, il riferimento ad un albo contribuisce a rafforzare la responsabilità pubblica (seppure non normativamente prevista, ad oggi) e la sostenibilità nel tempo delle esperienze. L'Albo facilita l'attivazione di percorsi di accoglienza, con il supporto costante di figure professionali e reti associative per monitorare il benessere dei e delle giovani accolti/e, e garantendo supporto al singolo o alla famiglia accogliente.

³ Analizzando i rapporti di approfondimento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali datati al 31 dicembre di ogni anno dal 2016 al 2024, la percentuale di MSNA diciassettenni non si è mai attestata al di sotto del 44,4% del totale, con picchi che superano i 2/3 della popolazione di riferimento (cfr. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/rapporti-di-approfondimento-sulla-presenza-dei-msna-in-italia>)

⁴ <https://poninclusione.lavoro.gov.it/areeintervento/lottaallapoverta/Pagine/Care-Leavers>

⁵ La "doppia assenza" riferita a MSNA indica una condizione di vulnerabilità specifica, caratterizzata dalla compresenza di due tipi di assenza: l'assenza dalla propria terra d'origine e l'assenza di un pieno inserimento nella società di accoglienza.

